

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - A

9 luglio 2017

Ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Prima Lettura Zc 9, 9-10

Dal libro del profeta Zaccaria.

«Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Farà sparire il carro da guerra da Èfrain
e il cavallo da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annuncerà la pace alle nazioni,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal Fiume fino ai confini della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.
O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura Rm 8, 9. 11-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne,
ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di
Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di
Cristo, non gli appartiene.
E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai
morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo

dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali
per mezzo del suo Spirito che abita in voi.
Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non
verso la carne, per vivere secondo i desideri car-
nali, perché, se vivete secondo la carne, morirete.
Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le
opere del corpo, vivrete.

Vangelo Mt 11, 25-30

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra, perché hai nasco-
sto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rive-
late ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso
nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal
Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il
Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio
e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra
di voi e imparate da me, che sono mite e umile di
cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio
giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Elogio della debolezza, della mitezza, della
povertà, dell'umiltà. L'evangelista Matteo sem-
bra voler ricordare uno di quei momenti in cui i
discepoli osservano Gesù, quasi di nascosto.
Hanno l'impressione che parli da solo, o preghi
sottovoce. È assorto nella contemplazione di Dio,
il Padre che manifesta la sua onnipotenza soprat-
tutto nella attenzione agli ultimi, la tenerezza con
i deboli, la compassione con chi soffre.

*«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e
della terra, perché hai nascosto queste cose ai
sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*

È il linguaggio dei profeti che sta prendendo
la forma delle beatitudini. Gesù difende i diritti
dei poveri, anche il diritto di essere poveri in
mezzo a tanti ricchi. Addirittura, che i poveri val-
gono più di loro. *Beati i poveri in spirito.* Non
vuole la povertà, ma pretende che sia rispettata,
prima di tutto da quelli che l'hanno causata, che
la sfruttano e, spesso, la colpevolizzano.

Che tristezza, al confronto, il dibattito politico
dei nostri giorni sullo *jus soli!* Paura che i poveri
acquistino diritti? Diritti, ma... contrattati per

calcoli politici? Ma allora che diritti sono? E lo scaricabarile internazionale sui diritti dei profughi? Certo, è stridente il confronto diretto tra ricchezza e povertà. Difendere diritti dei poveri significa favorire la povertà o volere che ai poveri non sia negata almeno la libertà di essere poveri? È dignità eliminare la povertà, non nasconderla o penalizzare i poveri.

Sappiamo bene che tra i poveri ci sono dei furbi o prepotenti, o falsi poveri che si mischiano a quelli veri. Non è sempre facile riconoscerli, ma questo non autorizza giudizi generalizzati. Purtroppo avviene lo stesso tra i non poveri, che hanno cittadinanza, potere, forza, ricchezza, protezioni e corruzione, spesso in percentuali più alte che tra i poveri.

Gesù non vuole la debolezza la sofferenza la povertà, ma dovunque essa esiste, per causa di chiunque, lì c'è Colui che ha voluto assumere l'umiltà della nostra natura umana.

"In verità vi dico che quanto avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". (Mat 25:40)

Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, (1Co 1:28)

«Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. (2Co 12,9).

Gesù ha una fiducia misteriosa nella forza spirituale dei poveri, di quelli che vivono con semplicità e sincerità la propria vocazione di padri, madri, figli, lavoro, fatica, relazioni, dialogo, amore, sofferenze, malattie, nascite, lutti. I poveri non sono solo quelli che chiedono l'elemosina. *I poveri infatti li avete sempre con voi. (Mt 26,11).*

Gesù, il figlio di David, per il suo ingresso messianico in Gerusalemme, *il tuo re... giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.* È il suo modo di inaugurare un regno di mansuetudine e tenerezza. Sembra abbia timore di ogni possibile equivoco tra forza fisica e forza della debolezza, della convinzione, della umiltà affettuosa. Non ha scelto un cavallo. *Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme;* il cavallo è animale *da guerra,* è il braccio forte dell'esercito: *Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore. (Is 31,1).*

Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore. Un'illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza (Sal 32,16-17).

Gesù continua la sua riflessione: *Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* Ma questa frase in italiano non riesce a dire tutto ciò che contiene. Alla lettera: *Sì, o Padre, perché così la benevolenza ha preso forma, (è diventata - egheneto) davanti a te.* La benevolenza del Padre, onnipotente, *Signore del cielo e della terra,* ha preso la forma della debolezza, dei piccoli.

I poveri non sono solo da rispettare, ma da ascoltare, capire, amare, perché essi contengono e rivelano il mistero della benevolenza di Dio.

Il cantico della Vergine Maria (Magnificat) è un inno al capovolgimento dei valori del mondo: *Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lu 1,51-52)...*

La mitezza di *Colui che è potente* è una condanna senza appello alla stupidità di chi pensa di essere potente producendo armi e paure.

«Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20,25-28).

Non abbiamo ancora scoperto abbastanza la ricchezza di quel parto difficile che è l'accoglienza dei profughi, i più poveri tra i poveri, a volte disperati, i più *stanchi e oppressi.* E noi siamo chiamati ad essere espressione di Colui che è *mite e umile di cuore. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

Il mondo sta cambiando per le grandi ondate di poveri che si muovono fuggendo, a cui i potenti di turno non sanno, o non vogliono, dare risposte. I tuoi misteri, o Padre, li *hai nascosti ai sapienti e ai dotti.*

Lottare stando dalla parte dei piccoli e dei deboli è difficile e scomodo, ma è l'unica scelta vincente.

Caro don Angelo, vescovo, nuovo Vicario del Papa per la Chiesa di Roma, che preziose indicazioni ci dà la Parola del Signore in questa domenica, per ripartire dai poveri, emarginati, delusi, per un profondo rinnovamento della Diocesi: *il Padre ai piccoli ha rivelato i misteri del Regno.*